

Alla fine del giorno

EMOZIONI AL CREPUSCOLO

SI PUÒ FOTOGRAFARE IN CONDIZIONI DI LUCE MOLTO DIFFICILI. SCATTARE CON LA FOTOCAMERA DIGITALE CON SCARSA LUMINOSITÀ. EMULARE L'OCCHIO UMANO? CERTO CHE SÌ. VEDIAMO COME...

Il digitale non offre soltanto la possibilità di scattare a costo zero, cioè di cancellare e ripetere le riprese a piacimento, oppure di trasmettere i file a distanza tramite Internet. Assicura vantaggi operativi straordinari: ad esempio, consente di fotografare facilmente con sensibilità anche molto elevate. In più, si serve di alcuni dispositivi, come quelli di stabilizzazione, che consentono piccoli miracoli in ripresa. I risultati, davvero sorprendenti, sono sotto gli occhi di tutti. Tra i tanti, ne sottolineiamo uno: si può scattare a mano libera al crepuscolo, cioè in un mo-

mento in cui la luce ambiente è davvero scarsa ma assume spesso colori straordinari, affascinanti. È una condizione fotografica davvero al limite, un'occasione di ripresa in cui ieri, con le fotocamere a pellicola, non era semplice operare, e anzi era facile imbattersi in disillusioni. Si ottenevano foto poco nitide per colpa del micromosso, scatti con grana esagerata per via di pellicole certamente supersensibili ma un po' troppo forzate in ripresa. Insomma, si deve riconoscere che oggi le cose sono cambiate e che lo scenario merita di essere valutato con particolare attenzione.

La stabilizzazione serve

Un'importante evoluzione nel mondo della fotografia si è avuta quando è stato introdotto l'autofocus e soprattutto quando tale dispositivo è stato equipaggiato con motori a ultrasuoni, dispositivi che con la loro prontezza di reazione hanno aperto nuove strade nella fotografia sportiva e d'azione. L'autofocus ha permesso allora di ottenere immagini nuove, quelle che la limitata capacità di inseguimento tipica della foccheggiaatura manuale, operata del fotografo, non avrebbe mai consentito. In tempi più recenti

Parigi al crepuscolo, l'atmosfera della vecchia giostra. Ottica di alta luminosità, tempo d'otturazione lento, alta sensibilità.



Il fascino della laguna a Venezia, isola di S. Giorgio, al tramonto. Teleobiettivo, alta sensibilità.

invece - ed è curioso osservare che si tratta di un sistema che inizialmente è stato meno apprezzato di quanto avrebbe meritato -, un nuovo traguardo tecnologico è stato stabilito dal dispositivo stabilizzatore. È un meccanismo antivibrazioni capace di neutralizzare le oscillazioni della mano del fotografo: stabilizza la fotocamera e permette di scattare a mano libera, cioè senza treppiede, con tempi anche molto lenti. La prima reazione di qualche commentatore, all'atto dell'introduzione del dispositivo stabilizzatore (su alcuni obiettivi e poi su qualche fotocamera), è stata miope: si sosteneva fosse un ritrovato indirizzato soltanto ai neofiti,

ai principianti che non hanno un polso fermo. Ma come il tempo ha poi dimostrato, si tratta di un giudizio davvero sbagliato. Addirittura, ha funzionato molto bene non solo con potenti teleobiettivi in mano a fotografi naturalisti o sportivi ma anche abbinato a ottiche grandangolari, quelle che già grazie alla focale corta sanno minimizzare i rischi di mosso. La modalità di funzionamento è sofisticata e, infatti, lo stabilizzatore è basato su giroscopi interni che rilevano la collocazione dell'attrezzatura "nello spazio". Questi dispositivi percepiscono l'oscillazione della mano del fotografo e di conseguenza generano correnti elettriche

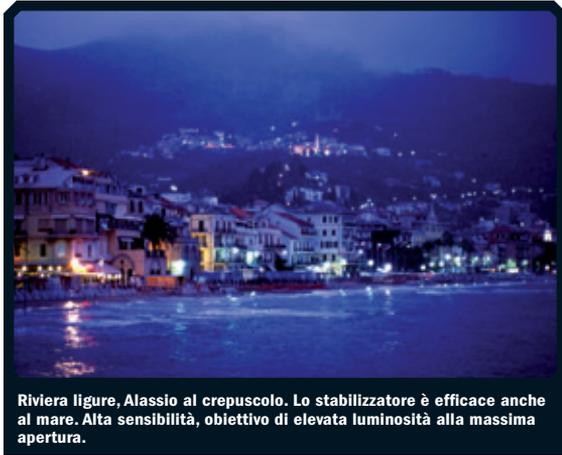
in grado di spostare alcune lenti nell'obiettivo (oppure lo stesso sensore su alcune fotocamere reflex digitali). Agiscono in modo da contrastare ogni vibrazione che possa potenzialmente originare un effetto di micromosso e quindi compromettere la nitidezza. Lo stabilizzatore è un dispositivo molto efficace, progettato per permettere di operare con tempi anche tre o quattro volte più lenti rispetto a quelli abituali. Facciamo un esempio: il tempo limite di 1/30s, che in uno scatto a mano libera è abitualmente considerato una soglia di rischio, grazie allo stabilizzatore si è ora spostato a 1/4 o anche a 1/2s di posa, una vera conquista per il foto-

grafo. Si tratta infatti di valori che nessun operatore, anche molto esperto, normalmente si azzarda a utilizzare con disinvoltura.

Obiettivo aperto

Un vantaggio nella fotografia digitale risiede in una particolarità che, normalmente, parecchi utenti giudicano uno svantaggio. Sappiamo infatti che non è ritenuto un pregio quello di disporre, sulle fotocamere digitali, di sensori molto più piccoli del classico formato 24x36mm. Agli occhi di molti fotografi questa caratteristica appare classificabile come un punto a sfavore perché all'interno di un formato così piccolo i ►

Sicilia, crepuscolo a Taormina. Un risultato esemplare con una fotocamera digitale compatta; bilanciamento automatico del colore, dispositivo stabilizzatore, ottica grandangolare.



Riviera ligure, Alassio al crepuscolo. Lo stabilizzatore è efficace anche al mare. Alta sensibilità, obiettivo di elevata luminosità alla massima apertura.



Crepuscolo sulle Alpi, un villaggio in Valle di Ayas. Teleobiettivo, alta sensibilità. Un po' di grana e rumore frutto degli ISO elevati non disturba eccessivamente il quadro impressionista che solo le luci dell'inizio o della fine del giorno sono capaci di restituire.

l'obiettivo sempre alla massima apertura e nello stesso tempo ottenere una nitidezza totale sulla scena. Proprio perché l'obiettivo è tutto aperto, si può impiegare un

tempo di otturazione decisamente più rapido e si riesce a evitare ogni rischio di mosso. Siamo giunti al punto decisivo. È questa la condizione che più ci interessa per la

fotografia al crepuscolo: non essere obbligatoriamente vincolati all'uso di un treppiede e potere scattare facilmente a mano libera, con ottimi risultati.



IL VANTAGGIO DEL DIGITALE

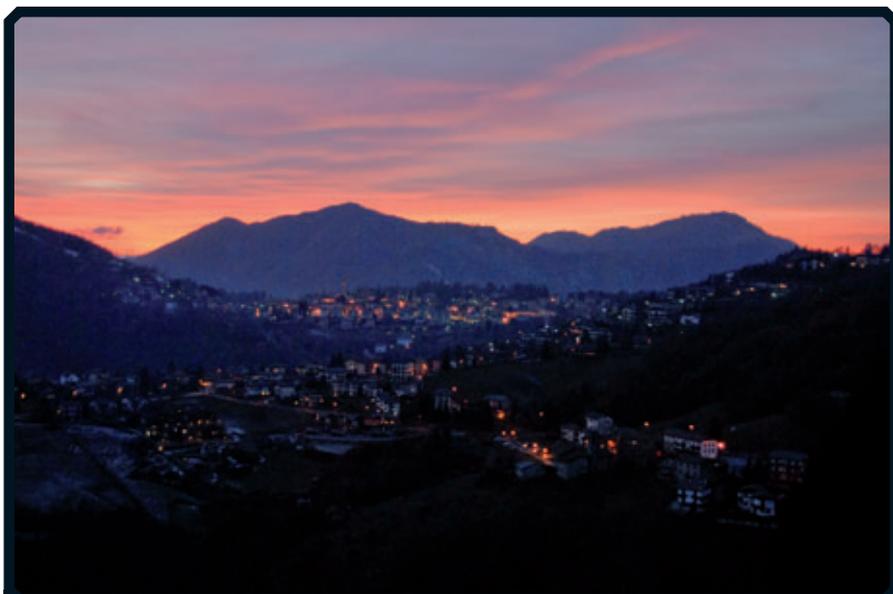
CREPUSCOLO AL TOP

Si può dire che la fotografia digitale ha una marcia in più rispetto a quella su pellicola e che si muove brillantemente proprio in un campo di ripresa da sempre considerato molto difficile e riservato agli esperti: il mondo della fotografia in luce molto scarsa. Fotografare al crepuscolo, in luce ambiente ridotta e senza ricorrere a un colpo di flash che rischi di rendere innaturale una ripresa, è un risultato decisamente a portata di mano per il fotografo digitale. Disporre di alte sensibilità e di efficaci dispositivi di stabilizzazione significa poter fotografare in condizioni di ripresa un tempo giudicate davvero impossibili e significa farlo in scioltezza, cioè senza incontrare particolari difficoltà. Molti fotografi hanno sempre sostenuto che la prontezza di ripresa fosse un importante traguardo da raggiungere, che sarebbe stato positivo poter scattare senza particolari difficoltà anche in situazioni in cui sembrava che soltanto l'occhio umano potesse cogliere luci insolite, attimi fuggenti. Ebbene, ora potranno farlo. E se le foto non saranno belle, non avranno più scuse.

Alta sensibilità

Si deve riconoscere che un diaframma tutto aperto è sicuramente di notevole aiuto per quel fotografo che voglia cimentarsi in riprese a luce ambiente scarsa. Ma si può fare di più. Nel mondo digitale è infatti possibile variare la sensibilità ISO a ogni scatto e le regolazioni impostabili sono, per di più, anche molto differenti. Se la taratura normale di una fotocamera è pari a 100 ISO, si constata che si può salire rapidamente a 200, 400, 800 ISO e più. Su qualche fotocamera compatta, e su molte reflex, si arriva anche a 1.600, 3.200 ISO. Su apparecchi professionali si raggiungono a volte i 6.400 ISO e, in un caso, addirittura i 25.600 ISO.

Per il fotografo, disporre di sensibilità elevate equivale ad attingere a una risorsa pratica preziosa. Anche i fabbricanti di macchine fotografiche si sono fortemente impegnati su questo fronte, con risultati insoliti e molto interessanti. Hanno sviluppato specifici software, interni agli apparecchi, capaci di minimizzare i disturbi di amplificazione: si tratta di



Crepuscolo sull'altopiano di Selvino, in provincia di Bergamo. La luce è molto scarsa e quindi si forza la macchina, una reflex di gamma medio-alta con ottica stabilizzata, alla massima sensibilità ottenendo un tempo di scatto di 1/10 sec. Si paga lo scatto con non poco rumore, ma la visione di insieme è seducente come la visione della scena a occhio nudo, con il contrasto tra i toni caldi del cielo e il blu delle montagne.

programmi elaborati, che funzionano con modalità molto raffinate in cui vengono esaminati e confrontati i segnali dei pixel adiacenti. Analizzando i disturbi generati da alcune correnti di

fondo quando il sensore è ancora al buio e sottraendoli automaticamente dai segnali in uscita nell'attimo della ripresa, questi software permettono di ottenere scatti molto efficaci. Il risultato

finale è che i fotografi si trovano, oggi, a poter scattare con tempi di otturazione ragionevolmente rapidi anche in situazioni di ripresa in cui la luce ambiente è davvero molto, molto ridotta. ■